



eipass  **Cambridge English**
Exam Preparation Centre

CIRCOLO DIDATTICO “S. G. BOSCO”

(Scuola dell’Accoglienza – Inclusione – Trasparenza)

95033 BIANCAVILLA (CT)

Via B. Croce, 1 – Tel. / Fax 095686340

C. F. 80010290874 – Cod. Univoco UFD5ZM

www.sgboscobiancavilla.edu.it – ctee045001@istruzione.it – ctee045001@pec.istruzione.it

Comunicazione n. 131

Biancavilla, 27/02/2024

DIREZIONE DIDATTICA STATALE
- S.G.BOSCO-BIANCAVILLA
Prot. 0000869 del 28/02/2024
II-10 (Uscita)

Al personale Docente e ATA in servizio nell’Istituto
p.c. Alla DSGA
Agli Atti
Sito

OGGETTO: FLC CGIL ha proclamato uno sciopero “di tutto il personale docente e ATA a tempo determinato e indeterminato, delle scuole pubbliche, per l’intera giornata di venerdì 08 marzo 2024”.

Vista la proclamazione dello sciopero indetto dai sindacati indicati in oggetto, si comunica che, ai sensi dell’art. 3, comma 4, dell’Accordo Aran sulle norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali e sulle procedure di raffreddamento e conciliazione in caso di sciopero firmato il 2 dicembre 2020: “In occasione di ogni sciopero, i dirigenti scolastici invitano in forma scritta, anche via e-mail, il personale a comunicare la propria intenzione di aderire allo sciopero o di non aderirvi o di non aver ancora maturato alcuna decisione al riguardo. La dichiarazione di adesione fa fede ai fini della trattenuta sulla busta paga ed è irrevocabile, fermo restando quanto previsto al comma 6.

SI INVITANO LE SS.LL.

A rendere entro martedì 5 marzo la suddetta dichiarazione alla scrivente attraverso il seguente format: <https://forms.gle/cMr2r42YFoJ8bmUo7>

Si allega comunicazione delle OO.SS. relativa allo sciopero in oggetto.

Cordiali saluti

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Dott.ssa Alfina D’Orto

**(Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell’ art. 3 comma 2 D. Lgs 39/93)**

8 marzo 2024.

Sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori della conoscenza

La FLC CGIL proclama un'intera giornata di astensione dal lavoro per il personale della scuola statale e non, università, ricerca, AFAM e formazione professionale

L'8 marzo non è una festa.

Non lo è mai stata, al di là delle banalizzazioni consumistiche.

L'8 marzo è lotta condivisa e collettiva,
non solo in Italia, non solo in Europa, ma nel mondo.

PERCHÉ

i diritti delle donne, l'uguaglianza di genere, l'autodeterminazione, la parità salariale non sono ancora una realtà per tutte, ANZI assistiamo, e su larga scala, a un attacco, a una messa in discussione dei diritti che le donne si sono conquistate nel corso degli anni. Ciò è evidente anche nel nostro Paese che è ancora ai primi posti nel mondo per *gender pay gap* e per incidenza del lavoro povero e precario; per non dire dell'invisibile sfruttamento del lavoro di cura, mai riconosciuto come responsabilità sociale, sempre e ancora scaricato sulle donne.

Nel frattempo, piuttosto, si sta rinsaldando il modello patriarcale, profondo, radicato, pervasivo. Basta guardare a quanta violenza, fisica, psicologica e economica ancora vi sia; ai femminicidi che si susseguono; alle molestie, alle costrizioni, ai ricatti che rabbuiano e rovinano la vita di tante donne. Una realtà, lievitata nell'ombra della pandemia e del lockdown, che trova humus nella crisi sociale che viviamo; che si continua a replicare e sviluppare nelle tante, troppe, ostentate rappresentazioni del corpo delle donne come un oggetto da usare, da abusare, da irridere; che si esprime nel replicarsi degli stereotipi, degli atteggiamenti sessisti e misogini sbandierati con insopportabile volgarità anche da uomini con cariche istituzionali; che propone immagini di donne in perenne dipendenza dagli uomini o confinate in modelli maschili cui aspirare.

Lo vediamo soprattutto noi, **lavoratrici e lavoratori della conoscenza nelle scuole, nelle accademie, negli atenei e negli enti di ricerca**, quanto è radicata la cultura della disparità e del pregiudizio e come sia difficile scalfirla.

Nella **scuola**: occorre che una vera cultura della parità, profondo antidoto alla violenza, arrivi a permeare la vita, nel vivo della relazione educativa e dei processi di apprendimento/insegnamento. C'è bisogno di ricerca, di formazione, di cura e valorizzazione della dimensione professionale perché questo avvenga. Nell'Università: non ne possiamo più delle logiche gerarchiche e sessiste. Nella ricerca: per quanto tempo ancora ci sarà bisogno di celebrare in apposite (e benvenute peraltro) giornate il contributo delle donne alla scienza a ricordarci quanta discriminazione ci sia nei loro confronti?

La qualità della nostra **democrazia** ha bisogno che la formazione delle persone sia fortemente orientata a promuovere una cultura (antropologica prima ancora che scolastica e/o accademica) che sia davvero per la pace, contro la violenza, per la parità, per il rispetto e la valorizzazione delle diversità, per la promozione della capacità di dialogo come via maestra per il superamento dei conflitti. Con questo orizzonte e con questa responsabilità istituzionale si confrontano oggi i settori della conoscenza.

Sì, l'8 marzo dev'essere una giornata di lotta.

Una giornata che si collega idealmente al 25 novembre scorso quando l'intero nostro Paese è stato attraversato da una vera ondata di sdegno popolare, larga partecipata fortissima e preziosa, a dire **BASTA!** dopo l'ennesimo femminicidio.

Proclamiamo lo sciopero perché insieme a tante organizzazioni sindacali in Europa e nel mondo pensiamo che è possibile cambiare le cose.

Come FLC CGIL, ci sembra necessario, in questa giornata, consentire alle donne e agli uomini che rappresentiamo di scendere in piazza con le ragazze e i ragazzi, di partecipare alle iniziative in campo, di utilizzare lo strumento fondamentale per le lavoratrici e per i lavoratori di questo Paese, lo sciopero, per sostenere le ragioni e le richieste di un 8 marzo di lotta.

La FLC CGIL proclama, dunque, nei settori della conoscenza lo sciopero di un'intera giornata per:

- **affermare** politiche concrete ed efficaci volte a prevenire i femminicidi e la violenza di genere e sostenere chi si trova in situazioni di rischio
- **affermare** un sistema sociale che sostenga il lavoro femminile - a partire da salario e diritti - contrasti la precarietà e garantisca pari condizioni di accesso alle infrastrutture di cittadinanza dal sistema socio sanitario, all'istruzione e alla formazione
- **garantire** alle donne un accesso alla pensione che consenta di affrontare dignitosamente e serenamente l'età della vecchiaia
- **contrastare** riforme finalizzate a frammentare ancora di più il nostro Paese che, causando ulteriori differenze da territorio a territorio, finiranno fatalmente per determinare nuove marginalità
- **difendere** il diritto di decidere autonomamente e liberamente del proprio corpo a partire dalla difesa della legge 194/1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza.